

I buoni e i cattivi

L'ordine, la polizia e i rivoluzionari da negozio

Bianca Berlinguer, telecronista durante le manifestazioni contro il G8 a Genova, da una terrazza della zona protetta dai poliziotti continuava a chiedere alla giovane collega che seguiva le forze di polizia quanti fossero i provocatori del Black Bloc. La giovane collega al riparo dei poliziotti sparava cifre: 90. Bianca, da brava figlia del defunto Berlinguer segretario del PCI, commentava: "Se la polizia volesse potrebbe liquidarli". A dichiarare la verità la polizia ha tentato di liquidarli ma non c'è riuscita. La giornalista di sinistra si preoccupava molto dell'ordine democratico. Ordine che avrebbe permesso ai democratici e pacifisti Agnoletto e Casarin di sfilare acclamati come nuovi oppositori del governo Berlusconi. Presa dalla foga la paladina dell'ordine ad un tratto esultava: "I manifestanti del Genoa Social Forum sono riusciti a cacciare i Black Block in alcuni punti". La realtà era che polizia e carabinieri sparavano centinaia di candelotti lacrimogeni sui manifestanti e nella nebbia e nel casino non si vedeva niente. La verità era che le forze dell'ordine dello Stato borghese stavano dimostrando la loro vera funzione: difendere con tutti i mezzi lo Stato. Agnoletto e Casarin ed esponenti della sinistra parlamentare, durante e dopo le manifestazioni, hanno continuato a lamentarsi accusando le forze di polizia di mancanza di democrazia perché non avevano colpito chi doveva essere colpito, non aver messo in atto la repressione selettiva, colpire i "cattivi" e salvare i buoni. I poveri imbecilli non riuscivano a capire che le manifestazioni di Genova facevano paura alla borghesia, che vedeva messo in pericolo il suo ordine. Il numero dei manifestanti, la determinazione con cui partecipavano ha rappresentato una forza d'urto veramente antagonista. La verità era che l'ordine dello Stato borghese nei giorni del G8 è andato in crisi. Finalmente viene voglia di gridare: "Evviva il disordine". Ma il grido c'è ricacciato in gola dai "rivoluzionari" del giornale "l'Inchiesta" di Torino. Con tono professionale e stranamente così scrivono in un loro volantino: "Non dobbiamo permettere le strumentalizzazioni che mirano a confondere con i provocatori in tuta nera tutti quelli che si richiamano alla tradizione gloriosa del movimento anarchico e libertario. Non dobbiamo assolutamente lasciare le piazze a queste scorribande animalesche, dobbiamo garantire a tutti coloro che esprimono il loro anticapitalismo la libertà di manifestare, e per farlo dobbiamo assumerci la responsabilità dell'ordine operaio nelle manifestazioni. CGIL, FIOM, SINCOBAS, SLAICOBAS, e gli altri organismi sindacali operai e proletari devono superare le loro divisioni per assolvere a questo compito". In pratica cosa propongono quelli dell'Inchiesta? Poiché i poliziotti non sono riusciti da soli ad attuare una distinzione fra manifestanti "pacifici" e manifestanti stanchi di zone rosse, di limiti, di aggressioni poliziesche si deve costituire una nuova polizia fatta dai sindacati. La nuova polizia sindacale dovrebbe garantire la libertà di manifestare in ordine. Dato che i sindacalisti non basterebbero essi vogliono schierare anche degli operai a difendere le manifestazioni. Agnoletto e Casarin chiedono una polizia democratica che liquidi i provocatori (che coincidono con coloro che non hanno fatto patti con il governo come quelli fatti da loro). Quelli

dell'Inchiesta vogliono una polizia sindacale per impedire le "scorribande animalesche" e mantenere l'ordine. Poveri rivoluzionari da negozio, vogliono manifestare contro il capitalismo senza rischiare che una gioventù scarichi la sua rabbia anche contro ciò che individua come simbolo del capitale, vogliono manifestazioni di protesta senza gli effetti degli scontri di piazza che ogni vera manifestazione ha potenzialmente in sé. Si raccomandano manifestazioni ordinate, nei confini prestabiliti con qualche sceneggiata concordata. E dicono di essere rivoluzionari antagonisti, anticapitalisti...



L'errore di calcolo di Bertinotti-Agnoletto

La trappola non ha funzionato. 300 mila in piazza. In balia, di 300 Black Bloc, secondo Rifondazione. Il Partito di Bertinotti non vuole vedere che a scontrarsi con la polizia sono fasce di manifestanti venuti a Genova per rispondere, (prima ancora che ai contenuti del G8) alla violenza di aver blindato la città in zone, veri e propri recinti dove, secondo gli strateghi giottini, la base sociale di un'opposizione fantoccio avrebbe dovuto pascolare, all'insegna della politica del bastone e della carota, o meglio del bastone e dell'Agnoletto. L'obiettivo era omogeneizzare e controllare il cosiddetto "movimento": da una parte, con l'apertura ai capi dell'opposizione addomesticata e dall'altra con una polizia agguerritissima e assatanata. Tutto fallito! Il movimento e la sua parte più cosciente ha mantenuto le mani libere, ha scansato l'imbutto di ciarlierie opposizioni. L'asse Bertinotti-Agnoletto compresi i vari Farina-Casarin, ha sbagliato i calcoli. La piazza ingaggiando scontri e rispondendo agli attacchi della polizia, li ha smentiti. Per Rifondazione e il suo segretario Bertinotti, a Genova non c'è stata una deliberata scettica azione repressiva della polizia di Stato, ma un inspiegabile sospensione di democrazia, in cui accidentalmente, poliziotti armati fino ai denti assaltavano al massacro, azionavano manganelli, pallottole, lacrimogeni, causando oltre l'uccisione di un ragazzo, molti feriti, pestaggi anche di gente inerte, perseguiti per giorni e settimane nelle carceri dove militanti di più nazionalità sono stati arbitrariamente trattenuti.

Slai-Cobas Scontri?

Per carità non ci facciamo coinvolgere

Un altro esempio di antagonismo sociale viene dallo Slai-Cobas, che in un bilancio di quei giorni scrive testualmente: "Essere riusciti a portare oltre 10 mila compagni a Genova, in un giorno di lavoro e senza lasciarci coinvolgere in scontri è indubbiamente un dato positivo da valorizzare. Ma dai mass media siamo stati praticamente azzerati: l'attenzione generale era concentrata su quello che sarebbe successo dall'altra parte della città. Le drammatiche aggressioni che poi si sono innescate hanno ulteriormente contribuito a farci sparire completamente di scena." Come si vede Slai-Cobas se la prende coi Mas media che non hanno "valorizzato il dato positivo" della sua equidistanza da tutto e da tutti: dai manifestanti, dalla polizia, dagli scontri. Si meraviglia che "l'attenzione generale era concentrata su quello che sarebbe successo dall'altra parte della città" dove appunto c'erano gli scontri, mentre loro si preparavano sperando di essere ripresi in TV, durante la sfilata. Dopo aver scelto di fare il fantasma aleggiando su ciò che accadeva in piazza, si è poi lamentato che nessuno l'ha visto!!! Dice di essere stato "praticamente azzerato dalle drammatiche aggressioni (avvenute altrove ndr) che hanno ulteriormente contribuito a farci sparire completamente di scena." Si era preparato come una prima donna per il gran galà. La solita processione con fischiotti da serie A, slogan duri, patacche d'annata per le grandi occasioni, col servizio d'ordine che lo rendeva incolume dal contagio con le impurità della piazza, così, si autocompiace Slai-Cobas, la nostra manifestazione "ha potuto concludersi senza essere coinvolti negli scontri." Come dire coglioni coloro che han tenuto testa alla polizia, e han combattuto nò per il gusto di farlo, nò solo per difendersi, ma per affermare quella dignità sconosciuta all'antagonismo invertebrato.

**OPERAI
CONTRO**

Redazione: Via Falck N° 44
20099 Sesto S. Giovanni (MI)
Reg. Trib. Milano 205/1982
Dir. Resp. Alfredo Simone
Tipolitografia Seveso Via F.lli Cairoli, 33 S.S. Giovanni MI

Abbonati a OPERAI CONTRO

Abbonamento ordinario annuale L. 30.000

Abbonamento sostenitore annuale L. 150.000

Inviare l'importo tramite c/c postale N° 22264204
intestato a ASSOCIAZIONE CULTURALE ROBOTNIK
casella postale 20060 Bussero (MI)

CHIUSO IN REDAZIONE MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2001

Per contatti: Associazione per la Liberazione degli Operai
Via Falck, 44 - 20099 Sesto S. Giovanni (MI)
Internet: <http://www.asloperaicontro.org>
<http://www.operaicontra.org>
<http://www.operai.net>